

ROMA L'autonomia differenziata procede verso il Consiglio dei ministri di domani, anche se non sono venute meno le perplessità all'interno della stessa maggioranza. Nella riunione del pre-consiglio, a cui partecipano i capi di gabinetto dei dicasteri, sono state apportate alcune minime correzioni rispetto alla bozza già in circolazione, che a sua volta aveva subito varie modifiche nelle ultime settimane pur mantenendo la sua impostazione di fondo.

Uno dei nodi principali, che ha suscitato ampie riserve anche tra i costituzionalisti, è il ruolo del Parlamento in una trattativa che vede come protagonisti il governo centrale e le singole Regioni. Nell'ultima versione del testo si prevede che dopo l'intesa preliminare tra i due soggetti istituzionali si inseriscano atti di indirizzo da parte delle Camere. Atto che richiederebbe un passaggio in aula, a Montecitorio e a Palazzo Madama, piuttosto che in commissione. Un assetto che comunque non dovrebbe all'irtuazione parlamentare dopo i consenzienti sul merito del trasferimento di competenze dal centro ai territori. Un altro ritocco riguarda il tempo di preavviso che le due parti dovrebbero dare per evitare un automatico rinnovo dell'intesa per un periodo di dieci anni. Il termine sarebbe di un anno e non più di sei mesi, anche per evitare di spezzare l'anno scolastico nel caso di passaggio di funzioni in tema di istruzione.

LE REAZIONI

I passi avanti del disegno di legge sono stati salutati con soddisfazione dal vicepremier Matteo Salvini, secondo il quale «l'autonomia migliorerà il Paese». Per Silvio Berlusconi le Regioni avranno più risorse e più poteri con l'autonomia,

NELLA RIUNIONE DEL PRECONSIGLIO SOLO LIMITATE CORREZIONI ALLA VERSIONE GIÀ DEFINITA

L'intervista **Simona Malpezzi**

«La scuola deve essere tenuta fuori. Si creano cittadini di serie A e B»

«Il Parlamento non è un orpello. Il ministro Calderoli porta avanti una riforma che oggi è inaccettabile. Tant'è che nessuno accoglie le sue bozze con un applauso, è addirittura riuscito a tenere dalla stessa parte imprese e sindacato». A suonare la carica anche contro l'ultima versione della riforma dell'autonomia differenziata in salsa leghista che domani approderà in cdm è Simona Malpezzi. Per la capogruppo del Partito democratico al Senato infatti, il testo - vagliato nuovamente ieri dalla maggioranza durante il pre-consiglio dei ministri - «continua ad impedire a chi vive al Sud di godere degli stessi diritti di chi vive al Nord, soprattutto se investa lavoro, come sembra, sulla scuola».

Senatrice Malpezzi, perché ritiene che la scuola sia il punto più critico della riforma autonomista a cui sta lavorando Calderoli?

«Già oggi gli studenti del Centro e del Sud hanno meno tempo-scuola rispetto a quelli del Nord, dove il tempo pieno è dif-

Autonomia, si tratta maggioranza fredda «Riforma non equa»

► Domani il testo Calderoli finirà all'esame del Cdm

► Meloni: «Ogni territorio deve avere la stessa attenzione»

Rifugiati L'incontro con l'Alto commissario Onu



Il premier: «Urgente una gestione Ue dei flussi»

È necessario «superare un approccio ideologico che confonde la legittima protezione da assicurare ai rifugiati con le politiche nei confronti dei migranti economici, confermando l'impegno del Governo affinché venga realizzata concretamente una gestione europea dei flussi migratori che comprenda interventi strutturali e una collaborazione con i Paesi africani», ha detto ieri il premier Giorgia Meloni, nell'incontro con l'Alto commissario Onu per i rifugiati, Filippo Grandi. Poi l'apprezzamento per l'operato dell'Alto Commissario e «ottima collaborazione» con l'Italia sono stati confermati da una nota di Palazzo Chigi al termine del faccia a faccia.

Simona Malpezzi



LA PRESIDENTE DEI SENATORI DEM: IL PARLAMENTO NON È UN ORPELLO, MELONI STOPPI QUESTO PROGETTO

fo. Per noi la scuola non dovrebbe rientrare nelle materie per cui è possibile richiedere l'autonomia perché per come la intendono loro sarebbe un'autonomia che crea cittadini di serie A e di serie B. Del resto, questo governo con il ministro Valdarella ha già espresso una strana idea di merito. Hanno cambiato il nome del ministero ma si sono dimenticati di dire che non esiste merito senza inclusione, ignorando completamente l'articolo tre della Costituzione che spinge la Repubblica a rimuovere tutti gli ostacoli che possono impedire ai cittadini di godere degli stessi diritti. Piuttosto loro gli ostacoli li mettono, proponendo la pericolosa idea di differenziare gli stipendi secondo l'appartenenza geografica.

Cioè per il Pd la riforma rischia davvero di dividere l'Italia? «Assolutamente. La stessa Giorgia Meloni si è premurata ieri (lunedì ndr) di precisare che non si deve dividere il Paese. Noi chiediamo che sia conseguente a queste parole: stop-

pi un progetto che è inaccettabile, sia nei contenuti che nel metodo».

Quando parla di metodo si riferisce al ruolo del Parlamento? Al netto della versione del testo che si prende in considerazione l'Aula pare essere stata marginalizzata.

«Certo, anche di questo. La nostra posizione è molto chiara: è necessaria l'adozione preventiva in Parlamento di una legge quadro, per avere un percorso condiviso con Regioni ed enti locali. O comunque, prima di ragionare di una qualunque riforma, vanno disciplinati i percorsi e procedure attra-

I LEP VANNO DEFINITI PRIMA DELLE INTESSE E SOPRATTUTTO SERVONO RISORSE A CUI IL MINISTRO NON PENSA AFFATTO

per gestire i servizi essenziali per i cittadini, a partire naturalmente dalla sanità». Più fredda invece Giorgia Meloni che in un video pubblicato ieri sui social per i suoi 100 giorni di governo ha precisato come si sia stabilito «il principio che ogni cittadino, ogni territorio, ogni comune, deve avere la stessa

I PUNTI

1 Intesa in soli 5 mesi

Basteranno cinque mesi per concludere l'iter delle intese per l'autonomia differenziata. Si partirà con un parere del Meda dare in 30 giorni. Alle Camere e 60 giorni per discutere il testo

2 Avanti a colpi di Dpcm

I Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, saranno determinati con Dpcm, atti amministrativi non modificabili in Parlamento e non impugnabili davanti alla Corte Costituzionale

3 Gli accordi per 10 anni

Una volta siglata l'intesa tra lo Stato e la Regione, questa avrà una durata di dieci anni. Potrà essere disdetta un anno prima della sua scadenza, in caso contrario si riterrà automaticamente prorogata

verso l'apporto del Parlamento. Invece Calderoli procede esattamente al contrario attraverso pericolose forzature. E poi anche sui Lep, è tutto sbagliato. I livelli essenziali devono essere definiti obbligatoriamente prima della sottoscrizione delle intese. Non si può escludere l'Aula».

Peraltro si prevede di definire i Livelli essenziali delle prestazioni solamente attraverso dei dpcm... «È inaccettabile. Ripeto, i Lep vanno definiti prima delle intese e, soprattutto, servono risorse Calderoli invece non pensa nemmeno a metterci i soldi. Quando noi con l'allora ministro Boccia abbiamo costruito

attenzione».

Reazioni in chiaroscuro vengono anche da alcuni governatori. Marco Marzillo, presidente dell'Abruzzo ed esponente di Fratelli d'Italia ricorda che la legge «deve contenere un equilibrio di divisione di risorse e poteri» e si affida «alla capacità di sintesi di Meloni e del governo nel suo complesso» pur esprimendo fiducia nel ministro Calderoli. Il governatore della Calabria Roberto Occhiuto vede «un positivo passo in avanti» nel testo andato in pre-consiglio, ma il fratello Mario Occhiuto, senatore di Forza Italia, parla di «questioni essenziali irrisolte e programmi che rischia di dividere l'Italia». E anche a sentire chi tra i ministri di Fdi e Pd ha seguito da vicino il dossier, piaciendo almeno in parte alla disponibilità di Calderoli a rivedere il testo, la fredda regina sovrana. «Lo spartiacque sono le elezioni» spiega una fonte di rilievo ai vertici dell'esecutivo, «se vanno come devono il potere contrattuale della Lega sarà diverso e l'iter per l'approvazione della riforma è ancora lungo». Tant'è che in Transatlantico, mentre l'Aula impazzisce nelle discussioni sul 4 bis, i deputati di entrambi i partiti non lesinano smunti discorsi, a patto che per ora si giochi a carte coperte. «Per fare i Lep ci vorranno mesi» spiega ad esempio un deputato azzurro, «in politica non c'è eternità». E ancora: «Le intese vanno discusse in Stato-Regioni e in conferenza unificata, il la Lega non è che sia proprio la maggioranza». Ormai rassegnati all'approdo del testo in cdm in pratica, tanto Fdi quanto Fg garantiscono: «Vigilermemo». L'ultima parola del resto, bozza alla mano, spetta al cdm. E Meloni, ragiona chi è vicino al premier, «anche ieri ha ripetuto più volte che il Paese non sarà diviso. Cioè sarà».

Luca Cifoni
Francesco Malfeano
@RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATELLI D'ITALIA E FORZA ITALIA IMPEGNATE A VIGILARE SULLA FUTURA EVOLUZIONE DEL PROGETTO

la nostra proposta avevano stantato fondi per evitare di omogeneità. Senza riorte si va nella direzione di un Paese diviso che è il contrario del vero senso dell'autonomia. E cioè il contrario di ciò che ha ripetuto più volte il presidente Sergio Mattarella: l'autonomia può rafforzare l'unità nazionale solo se mette al primo posto il principio di sussidiarietà e la coesione sociale».

Tornando al metodo. Si sta parlando di un rischio proprio per dare un ruolo maggiore ad Aula e Commissione. «Più che ritoricare una bozza nata male bisogna ripartire da zero. Questo governo ha la strana abitudine di affrontare le riforme come monadi, spaccettandole come vuole spaccettare l'unità nazionale. Sappiamo che il governo vuole intervenire sugli enti locali con il ministro degli Interni, con l'autonomia con quello degli Affari Regionali e sulle riforme costituzionali con la Ministra delle Riforme. Non è un caso che alla Ministra Casellati abbiano chiesto che sia tutti e quattro gli aspetti istituzionali si faccia, invece, una proposta organica. Ecco noi vorremmo un quadro complessivo, perché il Parlamento non è secondario e rappresenta i cittadini».

F. Mal.
@RIPRODUZIONE RISERVATA